



La giustificazione dell'educazione civica e l'idea di ragione pubblica

Marcello Ostinelli

Alta Scuola Pedagogica, Locarno (Svizzera)
<marcello.ostinelli@bluewin.ch>

Oggetto di questo contributo è il problema della giustificazione dell'educazione civica dal punto di vista del liberalismo politico di John Rawls. Intendo esplorare le condizioni in base alle quali l'educazione civica fornita dalle istituzioni scolastiche pubbliche nel contesto di una società pluralistica e multiculturale possa evitare l'imputazione di essere un'imposizione ingiusta agli alunni e alle loro famiglie.

L'argomentazione muove dall'interrogativo se il liberalismo sia una dottrina settaria al pari di altre oppure sia in grado di giustificare istituzioni ospitali nei confronti delle differenze. E' noto che John Rawls in *Political Liberalism* distingue due versioni del liberalismo: una comprensiva, l'altra politica; la prima è propria di una concezione della vita buona fondata sui valori dell'autonomia morale e dell'individualità; la seconda è neutrale rispetto a qualsivoglia concezione della vita buona, comprese quelle liberali. Rawls esemplifica la diversità tra liberalismo comprensivo e liberalismo politico esaminando le differenze che dall'uno e dall'altro discendono nella definizione delle finalità dell'educazione dei bambini perseguite attraverso le istituzioni scolastiche (PL, V. § 6.3).

Il problema dell'educazione civica dei cittadini è affrontato in *Justice as Fairness* ove si discute il compito educativo della concezione politica della giustizia. Rawls considera gli effetti virtuosi di essa indotti sui membri della società, favoriti soprattutto dalla consuetudine con l'interpretazione corretta dei principi costituzionali. Egli non ignora l'importanza di un'educazione a quelle virtù politiche che sostengono gli equi termini della cooperazione sociale; tuttavia non considera la possibilità di estendere il compito educativo della concezione politica della giustizia, riconoscendo in particolare il ruolo della scuola pubblica nella formazione dei futuri cittadini ai valori propri di una società liberale democratica.

Le considerazioni di Rawls si inseriscono in un dibattito che già da qualche tempo interessa la filosofia politica sull'idea di educazione civica, sullo sfondo del carattere pluralistico e multiculturale della società contemporanea. A chi ritiene che il nucleo essenziale dell'educazione alla cittadinanza sia costituito da un catalogo minimo di valori politici, principalmente la tolleranza nei confronti della diversità, si contrappone chi adotta una concezione più attiva e più esigente della cittadinanza e di conseguenza pretende che l'educazione democratica debba perseguire la capacità di deliberare e con ciò di partecipare alla riproduzione consapevole della società. Nel primo caso sorge il dubbio che un'educazione civica tanto minimalistica non possa raggiungere nemmeno gli obiettivi essenziali. Nel secondo caso ci si espone all'obiezione che si riduce eccessivamente lo spazio della diversità e con ciò si contravviene allo spirito liberale della democrazia moderna.

L'analisi che proporrò permetterà di valutare la consistenza della distinzione di liberalismo politico e liberalismo comprensivo e la sua rilevanza per la determinazione dell'ambito e dei contenuti dell'educazione civica. Appoggiandomi alla distinzione proposta da Rawls sosterrò che è possibile un'educazione civica conforme alla versione politica del liberalismo che non è minimalistica e che, d'altra parte, si discosta da quanto sarebbe richiesto dal liberalismo comprensivo. Il criterio essenziale per l'identificazione dell'ambito e dei contenuti di un'educazione civica coerente con i principi del liberalismo politico è costituito dall'idea di ragione pubblica. Essa sarà messa a tema. Nella precisazione dell'ambito e dei contenuti dell'educazione civica risulterà di notevole rilevanza la distinzione tra ragione pubblica e ragioni non pubbliche.